

A Salsomaggiore, all'interno del suo 9° Congresso, la Cgil Scuola celebra la Giornata della Memoria con una Tavola rotonda.

"La scuola e la memoria perché ricordare il 27 Gennaio"

Intervengono

Moni Ovadia, regista

Nicola Tranfaglia, storico

Mario Trombino, professore

Una breve sintesi della tavola rotonda

Un professore universitario, storico (Nicola Tranfaglia), un "teatrante", come lui stesso si definisce (Moni Ovadia), un professore di filosofia di un liceo bolognese (Mario Trombino), un "buttafuori", un intervistatore (Omer Bonezzi) e un sindacalista, il padrone di casa (Enrico Panini) intorno a un tavolo a parlare di "memoria".

Una pausa dei lavori veri e propri di un congresso ma non una cosa separata. Lo ha ricordato Panini, accogliendo gli ospiti, "la giornata della memoria del 27 gennaio è stata istituita lo scorso anno, in quegli stessi giorni il governatore del Lazio Storace annunciava la commissione di revisione dei libri di testo". Per il sindacato della scuola la "memoria" è senso di appartenenza, di cultura, di identità. Il controllo della politica sui testi scolastici ha evocato in molti – come ha sottolineato Panini – foschi fantasmi. "Anche i libri di matematica hanno rischiato di essere soppressi per la pervicace ricorrenza di quell'arrogante segno di uguale".

"Memoria" fa rima con storia e il luogo dove si apprende la storia è la scuola. "Questo governo – ha detto **Tranfaglia** – ha una sua politica della memoria: cancellare la storia". Perché la storia fa paura? Forse perché impone di riflettere sul Novecento, sulla storia italiana di questo secolo che è stata fortemente segnata dal fascismo. Evitare di riflettere, è questa la paura del prof. Tranfaglia di fronte al disegno del governo, ma anche evitare la pluralità di opinioni. La scuola pubblica è il luogo del pluralismo è l'incontro dei diversi, per questo hanno un disegno distruttivo della scuola italiana. Per dare il senso di quello che sta succedendo il professor Tranfaglia racconta una storia, che sembra un aneddoto e invece è vera.

Un gruppo di docenti delle università di Siena, Bologna, Firenze e Vercelli chiede al Ministero un cofinanziamento a un progetto di ricerca sul Novecento. La risposta ministeriale è strabiliante. I ricercatori sono competenti – dicono -, l'argomento è interessante, ma troppo vicino nel tempo, dunque presenta qualche difficoltà a che si formulino giudizi equilibrati e poi il gruppo è troppo orientato. I ricercatori non si danno per vinti e si rivolgono alla commissione dei garanti. La risposta è, se possibile, ancora più sensazionale. Se dei ricercatori di un'università americana di mormoni – scrive il garante – volessero scrivere una storia della chiesa cattolica, gli direi che sull'argomento non sarebbero credibili! Insomma finanziamento negato. Ma qui non è questione di soldi: è negato, non è riconosciuto lo spazio per opinioni diverse da quelle della maggioranza al potere. Un amaro sapore di dittatura.

Bonezzi rivolge una domanda agli intervenuti: Perché nella scuola va alimentata la "memoria" e il ricordo della shoah?

"In soli sei anni – è **Moni Ovadia** che prende la parola – dal 1933 al 1939 la scuola nazista aveva nazistificato la società tedesca, che pure aveva una tradizione alta di cultura umanistica. Cominciavano dai bambini più piccoli a inculcare messaggi e convinzioni sull'annientamento dell'altro, hanno minato la civiltà tedesca trasformando

quel paese in una nazione di aguzzini". Perché ricordare la shoah, anche se non è l'unica esperienza di annientamento e sterminio? La shoah non riguarda solo gli ebrei è un progetto di annientamento scientifico che colpisce ebrei, zingari, slavi e poi gay, handicappati, oppositori politici. Quel progetto di annientamento è un progetto di liberticida di una dittatura che non può riconoscere che se stessa. Che cosa rappresentavano gli ebrei? Si è chiesto Ovadia. La libertà dell'essere umano che Abramo scoprì. L'essere umano è libero e tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio, l'essere umano è santo "in senso laico" perché è inviolabile. Mosè libera un popolo dalla schiavitù, ma questa liberazione riguarda tutta l'umanità. Questo percorso di liberazione del popolo ebraico, simbolo dell'uomo padrone del suo destino è incompatibile con il disegno del dittatore Hitler. La shoah è stato il tentativo di cancellare ogni spirito di libertà. "Prima di bruciare i corpi, i nazisti bruciarono i libri. Allora la memoria salva l'umanità", ha detto Ovadia, ricordando un celebre film di Truffaut. Storace con le commissioni sui libri di testo e Garagnani con il telefono di denuncia dei docenti antiberlusconi.

Il professore **Trombino**, bolognese, con grande aplomb e sottile ironia dichiara che Garagnani non dice niente di strano. Certo che a scuola non si deve fare propaganda. E spinge all'estremo il suo ragionamento: "I miei studenti non riescono a capire perché Hitler abbia sterminato 6 milioni di ebrei. Per farglielo capire devo ragionare come Hitler, farli entrare nel punto di vista di Hitler. Lo studente deve avere tutti gli strumenti per farsi un'idea propria". L'insegnamento è questione metodologia, non solo di padronanza della disciplina. "Ma le tre 'i' berlusconiane non c'entrano niente con la formazione dell'essere umano – aveva tuonato Ovadia – servono solo a sfornare essere acefali e servi".

- **Trombino**: "I docenti, anche se lo volessero, non sarebbero in grado di sfornare esseri "acefali e servi". Forse ci può riuscire la televisione, non la scuola. Se il disegno del governo è questo non può passare, prima di tutto nella categoria".

- **Ovadia**: "Attenzione al potere mediatico del Centrodestra che, in virtù di questo, è al potere da 12 anni e non da sei mesi. E comunque, non esiste una neutralità educativa. Io mi presento agli altri e mi dichiaro per quello che sono con le mie idee e appartenenze. I miei giudizi morali risentono di questo. Chi mi ascolta deciderà se sono credibile. Il maestro deve accettare le proprie responsabilità e le proprie lacune".

- **Trombino**: "Dobbiamo riscoprire la creatività degli insegnanti, non lasciamola solo ai creatori dei palinsesti televisivi. E' vero che il professore ha le sue idee, ma egli deve aiutare gli allievi a costruirselo questo giudizio con i diversi strumenti che la didattica e la ricerca ci mettono a disposizione. Per formare i giovani gli insegnanti devono comprendere la loro centralità dentro la scuola e la loro responsabilità. La creatività, la centralità e la responsabilità del docente non dipende da questo o da altri governi, non nascondiamoci dietro un governo che non ci piace per non prendere decisioni".

Ovadia conclude i suoi interventi difendendo il suo modo iperbolico di esprimersi "sono un teatrante" dice alla platea. Però – avverte – ritroviamo la forza di rispondere ad alta voce agli attacchi volgari che da anni ci vengono riservati addosso e tentiamo di tornare a combattere a un livello alto di pensiero.

Riprendere il dialogo nel mondo della cultura, tra intellettuali, scuola, università – conclude Trombino – ma avendo coscienza del ruolo centrale della scuola.

Tranfaglia, in conclusione, mette in guardia dal pericolo di un disegno che vuole distruggere il sistema scolastico e cambiare le coscienze come ha fatto in poco tempo il nazismo.

Salsomaggiore, 24 gennaio 2002